

Molti conoscono il nome di Pippo Rebagliati specialmente nella zona del Porto vecchio dove una Piazza gli è stata dedicata e la Compagnia Portuale che ha sede in quella Piazza porta il suo nome.

Pochi però, in realtà anche tra i portuali, vecchi e nuovi, conoscono le vicende di questo nostro concittadino, morto nel giugno del 1945.

Abbiamo ritenuto di fare cosa utile e giusta pubblicando questo scritto di A. Martino, nostro collaboratore, che nelle sue ricerche presso l'Archivio di Stato - Casellario della Questura di Savona, ha trovato un fascicolo intestato a Giuseppe (Pippo) Rebagliati: si tratta di una importante pagina della Storia dell'Antifascismo e del movimento operaio savonese.

"PIPPO" REBAGLIATI ESPONENTE DELL'ANTIFASCISMO E DEL MOVIMENTO OPERAIO SAVONESE

Antonio Martino

Rebagliati Giuseppe, meglio conosciuto con il nome di "Pippo", nasce a Savona 6 luglio 1888, da Bernardo e Perata Filomena¹. Si distingue ben presto partecipando alla fondazione del consorzio tra i lavoratori portuali di Savona, che raggruppava tutte le varie categorie di lavoratori del porto, fino ad allora divise in cooperative separate. L'inizio della sua attività nell'ambiente di lavoro, nel 1921, coincide con la sua adesione al nascente Partito Comunista d'Italia. Come presidente del primo consiglio d'amministrazione del Consorzio tra i lavoratori portuali, si avvale della collaborazione del segretario Luigi Prezioso, mentre cerca di supplire con l'organizzazione alle sempre più restrittive condizioni in cui si trova a operare fin dai primi mesi del 1922².

Le informazioni presenti nel fascicolo³ della R. Questura (ora conservati presso l'Archivio di Stato di Savona) iniziano con un rapporto del 9 maggio 1921: "Il Rebagliati Giuseppe, presidente dei facchini del Porto, candidato della lista comunista." Viene eletto nella Commissione Esecutiva

della Camera del Lavoro (6-7-8 maggio 1922)⁴. Nel 1922 la sua corrispondenza in arrivo a Savona è sotto controllo, il 28 settembre il Direttore delle Poste e Telegrafi informa il Commissario di P.S. che "Non risulta che al Rebagliati Giuseppe, presso la Camera del Lavoro, siano pervenuti a mezzo posta, da [Repubblica di] S. Marino, oggetti di corrispondenza" e chiede "se ne pervenissero in seguito, si dovrà avvertire?"

Il 13 ottobre 1924 il Prefetto di Palermo informa il Sottoprefetto di Savona che in una perquisizione eseguita in una stanza d'albergo "ove aveva preso alloggio il deputato comunista Borin Iginio⁵ qui venuto per propaganda, si è rinvenuto un elenco dal quale risulta il nome di Rebagliati Giuseppe." E' un dato importante, che dimostra l'attività sovversiva del Rebagliati: dopo l'avvio delle indagini, il 29 la squadra politica riferisce:

Il noto Rebagliati esplica sempre attiva e fervente propaganda comunista. E' il maggiore esponente del partito. Gode stima ed ha influenza su tutto coloro che professano idee estremistiche. Continua a ricevere corrispondenze dal noto comunista Ambrosini Vittorio⁶ che pare dimori tuttora in San Marino. Tempo fa, il Superiore Ufficio sequestrò diverse circolari, riguardanti il compito e le teorie pratiche dell'Ardito Rosso, inviategli dall'Ambrosini in parola. Continua la vigilanza.

Il 17 aprile 1925 in una nota del Questore si legge: "il Rebagliati inviava lettera a tale Vercesi⁷ [è lo pseudonimo di Perrone Ottorino] presso il Comitato Sindacale Nazionale Comunista, trattando la ricostruzione della Camera del Lavoro qui e sollecitando i provvedimenti relativi. (ved. copia della lettera a Questura di Milano nella pratica di Gabinetto A2 "Savona Camera del Lavoro")".

Il 28 agosto 1926 la perquisizione effettuata, al domicilio in via Nizza 84-10, ha esito negativo. Vengono acquisite informazioni sulla sua famiglia, che risulta composta dalla madre vedova Perata Filomena e dalle sorelle nubili, Pia⁸ e (Maria) Paola⁹, tutte casalinghe. Un'altra sorella Teresa¹⁰ è sposata con Volante Giovanni¹¹.

Il 25 novembre il Sottoprefetto di Savona al Prefetto di Genova:

Già scaricatore al locale Porto ed attualmente disoccupato, ha sempre espletato ed esplica attiva propaganda comunista fra la massa dei lavoratori che subiscono il di lui ascendente morale. Persona scaltra,

intelligente, fornita di una discreta cultura, ha saputo infiltrarsi nelle varie categorie di operai ai quali cerca di insinuare il principio comunista. Per parecchio tempo ha ricevuto dal noto comunista Ambrosini corrispondenza da S. Marino riflettente il movimento comunista ed in specialmodo il movimento dei già "Arditi del Popolo". Anche dopo l'avvento Fascista il Rebagliati ha continuato subdolamente la propaganda, ed è silenzioso incitatore all'odio di classe. Le corrispondenze dirette al giornale "L'Unità", fino alla soppressione del giornale, sono state sempre dettate dal Rebagliati col concorso dell'altro comunista Crotta Giuseppe, oggetto di mio odierno rapporto separato. In tali corrispondenze venivano esagerati fatti riflettenti il movimento operaio, venivano alterate le cifre dei salari percepiti dalla massa, e tutto ciò ai fini di ostacolare l'azione dei poteri dello Stato, causando così grave nocimento agli interessi nazionali. Propongo pertanto che il Rebagliati sia assegnato al confino in altro comune del Regno.

Ma il Rebagliati è irreperibile: il giorno 28 un telegramma è inviato alle Prefetture e Sottoprefetture Regno: "Prego ricerche arresto assegnato confino politico Rebagliati Giuseppe allontanatosi da parecchi giorni per ignota destinazione. Il Sottoprefetto".

Il 30 è tratto in arresto, pare che la sua cattura sia stata possibile a causa di una delazione, quando già la nave era al largo¹². Il verbale di arresto dei CC.RR. stazione Savona Porto.

Noi Bonomo Cav. Camillo Maresciallo Maggiore Comandante riferiamo che stamane i militari della locale R. Capitaneria di Porto nel visitare il Piroscavo "Elleni" nell'atto che partiva da questo porto diretto in Rumenia [Romania], trovavano nascosto nel ripostiglio della catene dell'ancora il comunista Rebagliati Giuseppe già scaricatore di questo Porto. Il Rebagliati venne consegnato a quest'Arma e da noi interrogato dichiarava che erasi ieri sera verso le 19, valendosi della sua perfetta conoscenza di questo Porto e del piroscavo "Elleni" per avervi lavorato ed eludendo la vigilanza dell'equipaggio di bordo, saliva sul detto nascondendosi nel ripostiglio per recarsi all'estero in quella qualunque nazione ove sarebbe andato il piroscavo onde cercare lavoro che non gli era possibile trovare in Italia ed anche perché la sua qualità di comunista temeva di essere assegnato al confino di polizia. Escludeva in modo assoluto di essere stato comunque favorito da alcuno per tentare di emigrare e da noi non è risultato il contrario.

Ci è risultato invece che egli è ricercato dalla locale Sottoprefettura per essere arrestato e tradotto al confino di polizia al quale è stato assegnato. Lo abbiamo fatto tradurre nelle locali carceri a disposizione del locale ufficio di P.S.

Il 4 dicembre si riunisce Commissione Provinciale di cui agli art. 168 e 186 della legge 6-11-26 di P.S., che lo assegna al confino per anni tre come "persona che per azioni ed attività in contrapposto agli interessi Nazionali si è resa pericolosa per l'ordine pubblico." L'11, nel Carcere giudiziario, gli viene notificata l'ordinanza di assegnazione.

Il 22 dicembre il Prefetto di Genova, Porro, comunica al Sottoprefetto di Savona che il Ministero telegrafa "avverso assegnazione confino ha prodotto ricorso perché da oltre un anno dimessosi da tutte le cariche federazione sindacalista facchini porto per dedicarsi esclusivamente al sostentamento cinque fratelli orfani. Ritiene che il provvedimento che lo ha colpito sia dovuto esclusivamente a vendette personali cui ripetutamente fu fatto segno in passato." Interesse personalmente vossignoria telegrafare entro domani informazioni specificando fatti concreti, condizioni economiche famigliari e eventuali benemerienze.

Ma dalle indagini effettuate immediatamente dalla squadra politica, il Rebagliati non ha fratelli, la sua famiglia, che è composta dalla madre vedova e da due sorelle superiori di venti anni, "è a carico del Rebagliati che provvede al mantenimento della medesima col frutto del proprio lavoro in qualità di scaricatore al porto."

L'accoglimento del ricorso è subordinato alle eventuali conseguenze negative per l'ordine pubblico a Savona, l'8 gennaio 1927 il Prefetto risponde al Ministero dell'Interno che "Il provvedimento revoca o commutazione periodo assegnazione confino colonia non produrrebbe certamente buona impressione al Partito Fascista locale, invece non produrrebbe sfavorevole impressione eventuale diminuzione del periodo di confino".

Intanto presso l'ufficio del medico-chirurgo del Carcere giudiziario di Savona il Rebagliati viene visitato e "Trovandosi in buone condizioni di salute può essere assegnato al confino di polizia".

Il 5 febbraio viene redatta la scheda biografica per il Casellario Politico Centrale del Ministero, del "già scaricatore di porto, ora disoccupato, Rebagliati Giuseppe. Celibe. Comunista. Espressione fisionomica seria, abbigliamento abituale da operaio."

Riscuote discreta fama di lavoratore volenteroso. Di carattere calmo, di educazione mediocre, di limitata intelligenza, di discreta cultura. Non è dedito al vino, di buona condotta morale. Fino ad ora ha ricavati i mezzi di sussistenza per se, per la madre e le sorelle dal proprio lavoro. Frequenta compagni di fede. Non ha mai tenuta conferenza ne avrebbe attitudine a ciò fare. Non risulta sia in corrispondenza con elementi sovversivi residenti nel Regno o all'estero. Non ha ricoperto cariche pubbliche. Da vari anni è Presidente della cooperativa scaricatori del Porto. Già socialista ufficiale e sostenitore accanito delle proprie idee fra i compagni di lavoro, passò successivamente al comunismo, si iscrisse al partito e non cessò mai della sua propaganda sovversiva ed antitaliana prima ed antifascista poi. E' stato un corrispondente del giornale "L'Unità". In questi ultimi tempi si è allontanato da ogni attività sovversiva ma in effetti non ha tralasciato mai la sua opera di propaganda assidua, subdola e quanto mai dannosa specie per la sua carica di presidente degli scaricatori. La sua attività è in questi ultimi tempi si è spiegata a contrastare accanitamente qualsiasi forma di organizzazione sindacale fra i lavoratori del Porto. Recentemente per le sue convinzioni politiche e per la sua attività antisindacale è stato radiato dai ruoli dei lavoratori del porto.

Il 6 febbraio il Capitano Aristide Ugoletti, comandante CC.RR. della compagnia di Savona, dispone la traduzione a Lipari del sovversivo e informa la prefettura di Messina. Rebagliati Giuseppe giunge a Lipari il 9, il Prefetto di Messina informa il collega savonese.

Il 15 marzo il Ministero dell'Interno richiede al Questore di Genova "informazioni sulle condizioni economiche famigliari del confinato Rebagliati Giuseppe che chiede sussidio per la famiglia, indicando se sia ex combattente e se abbia benemeritenze di guerra. In caso parere favorevole proponga misure di sussidio." Il 21 il Maresciallo Vitale della squadra politica riferisce al Commissario

Non è combattente. Ha fatto il militare nel 1° Reggimento Artiglieria da costa dal 15-10-1908 al 1-9-1910. All'atto della guerra Libica venne richiamato in servizio dal 15-10-1911 al 20-3-1912 però non prese parte alla guerra. Non ha preso parte all'ultima guerra Italo Austriaca perché esonerato quale scaricatore al porto. La sorella Paola attualmente è impiegata quale dattilografa presso il consorzio imbarchi e sbarchi, guadagna L. 470 mensili, l'altra, Pia di anni 28 e la madre attendono alle faccende domestiche. Que-

sto ufficio ritiene che la sorella maggiore, volendo, potrebbe darsi a proficuo lavoro, propone pertanto un sussidio alla madre di L. 60 mensili.

Il 29 aprile il Prefetto di Savona comunica al Ministero dell'Interno che ha consegnato "l'assegno circolare della Banca Commerciale Italiana per la somma di L. 350 quale sussidio concesso da S.E. il Capo del Governo, pervenuto tramite la Prefettura di Genova."

Il 10 dicembre 1927 Rebagliati è arrestato a Lipari per il reato di cui all'art.4 della legge 25-11-26 n.2008 [Provvedimenti per la difesa dello Stato] e tradotto a Siracusa a disposizione del Tribunale Speciale di Roma e il 16 agosto viene proscioltto dalla Commissione istruttrice.

Il 12 settembre 1928 il Questore "esprime parere nettamente contrario alla riammissione del Rebagliati nei ruoli dell'Ufficio dei lavori portuali di Savona il quale, indipendentemente dai precedenti, si trova tuttora confinato nella colonia di Lipari."

Il 3 dicembre il telegramma del Ministero informa che "Rebagliati Giuseppe termina il confino, deve essere accompagnato a Savona. Pel ministro Bocchini." Nello stesso giorno viene emesso il foglio di via obbligatorio della Direzione Confinati di polizia di Lipari: dovrà presentarsi entro 4 giorni alla Questura di Savona. Il 7 dicembre il Questore informa il Comando CC.RR. Savona "Ha fatto ritorno il 6 recandosi ad abitare in Corso Vittorio Veneto 67/10. Informo per l'opportuna misura di vigilanza."

Il 21 gennaio 1930 i CC.RR. di Savona rilevano che "I sovversivi Maricola Ciro, Bragadini Augusto, Rebagliati Giuseppe: iscritti nell'elenco persone da arrestarsi in determinate circostanze conducono da qualche tempo vita riservatissima, non si affiancano più a sovversivi del luogo, sono molto assidui al lavoro, affezionati alla famiglia e non si interessano affatto di politica."

Il 7 marzo il Prefetto consiglia al Questore di assumere nuove informazioni sul conto del Rebagliati perché "L'Arma propone la radiazione dallo schedario dei sovversivi mentre la squadra politica propone il mantenimento e l'iscrizione in Rubrica di Frontiera."

Il 3 aprile arriva una comunicazione riservatissima dalla Questura di Macerata: "Dalla revisione della corrispondenza diretta all'ex comunista ex confinato Jommi Andrea¹³ da Massa Fermana (Ap), studente universitario qui residente è risultato es-

sere in relazione con tale "Reba" costà residente in Corso Vittorio Veneto 67/10." La risposta della Questura di Savona del 10 aprile è che il Reba "E' stato identificato per Rebagliati Giuseppe, reduce da Lipari. Attualmente egli serba regolare condotta, non dando luogo a rimarchi sul suo conto. Ho disposto la perquisizione della sua abitazione e prego la S.V. di farmi conoscere il tenore della corrispondenza sequestrata in casa dello Jommi". Da Macerata risponderanno che nella lettera del Rebagliati "nulla c'era di sospetto". Intanto il Rebagliati "da circa un mese lavora a Spotorno presso una officina idraulica, parte alle 8 di tutti i giorni da Savona e ritorna a mezzo auto e tramvia tutte le sere."

La perquisizione in Corso Vittorio Veneto 67/10, alla presenza della sorella Pia di anni 32, allo scopo di rinvenire e sequestrare armi non denunziate ed eventualmente corrispondenze ed opuscoli sovversivi. Dal verbale di perquisizione:

Abbiamo rinvenuto e sequestrato tre pezzi di giornali con articoli sovversivi e una fotografia con intestazione (Unione Lavoratori del Porto di Savona) 1° Consiglio d'Amministrazione con i seguenti nomi e cariche. Presidente: Rebagliati Giuseppe, Vice Presidente Parodi Antonio di Francesco abitante via Montenotte 33/8, Vice Presidente Merengoni Pietro di Antonio, Puppo Giuseppe fu Agostino, Puppo Angelo di Tommaso, Briano Paolo di Camillo, Prezioso Luigi, Valle Giacomo fu Giuseppe, Chigliotto Giovanni di Vincenzo, Fiorito Stefano di Giuseppe, Peragallo Federico di Francesco da Pegli e Maffei Giuseppe¹⁴ di Francesco ammonito. Tutti facendo parte del Consiglio dei lavoratori del porto di Savona, fotografia che si allega unitamente ai pezzi di giornali sequestrati per i provvedimenti del caso [ora non più presenti nel fascicolo].

Dieci giorni dopo la sua abitazione viene nuovamente perquisita con esito negativo.

Il 28 novembre "E' disoccupato. Serba regolare condotta in genere e per solo spirito d'opportunismo si mostra indifferente alle direttive e istituzioni dell'attuale Regime e del Governo Nazionale ma si deve considerare sempre un elemento politicamente pericoloso. Non risulta iscritto al PNF, alla MVSN e ai Sindacati fascisti."

Il 1931 inizia col cenno al CPC: "Non da luogo a rimarchi. E' disoccupato. Viene attivamente vigilato." Ancora nell'ottobre è "Disoccupato, non si vede assieme ad elementi sospetti, vive appartato

da ogni attività politica, si dimostra indifferente all'attuale Governo e Regime."

Finalmente il 16 maggio 1932 "Lavora come operaio alle officine Westinghouse di Vado Ligure. E' iscritto al sindacato metallurgici."

Il 13 febbraio 1933 il Prefetto al Ministero dell'Interno, CPC, "Lavora allo stabilimento Brown-Boveri di Vado Ligure. Conserva ancora le sue idee sovversive. Col pretesto di non sentirsi bene si ricusò di partecipare ad una recente riunione sindacale tenutasi in occasione di una visita a Vado dell'on. Clavenzani¹⁵. Forma oggetto di vigilanza."

Nel dicembre lavora presso l'ortolano Gervasio in loc. S. Antonio (Fornaci) e nel luglio 1934 è occupato alla demolizione navi. "Conserva sempre la propria fede politica ma non consta svolga attività contraria al Regime. Nella recente operazione anticomunista compiuta in Savona¹⁶ si è riportata l'impressione che non fosse estraneo alla locale organizzazione, ma nessun elemento probatorio si è potuto raccogliere contro di lui." L'anno termina col consueto cenno del Prefetto che aggiorna il CPC: "E' stato confermato nell'elenco degli oppositori al Regime da arrestarsi in determinate condizioni. Nulla da segnalare ulteriormente sul suo conto."

Il 30 aprile 1935 è di nuovo occupato nello stabilimento Brown-Boveri di Vado, ma "è tuttora da considerarsi come pericoloso sovversivo ed irriducibile antifascista. Nulla è risultato sul suo conto."

Il 9 luglio la perquisizione effettuata allo scopo di rinvenire armi, munizioni non denunziate e materiale di carattere sovversivo alla presenza della sorella Maria [Paola], impiegata. Nella perquisizione viene sequestrato "un foglio di carta a quadretti scritto a matita con appunti sovversivi". Il foglio è conservato nel fascicolo, riporta il testo seguente, ma la calligrafia non è di Giuseppe Rebagliati:

- a) Liberazione eguale di tutti i lavoratori dallo sfruttamento dopo che i capitalisti siano stati spodestati ed espropriati.
- b) abolizione eguale per tutti della proprietà privata dei mezzi di produzione dopo che questi ultimi sono passati a diventare proprietà di tutta la società.
- c) obbligo eguale per tutti di lavorare secondo le proprie capacità e diritto eguale per tutti i lavoratori di essere ricompensati di ciò secondo il loro lavoro (società socialista).
- d) obbligo eguale per tutti di lavorare secondo le

proprie capacità e diritto eguale per tutti i lavoratori di essere ricompensati di ciò secondo i loro bisogni (società comunistica).

(Dal libro *Bolscevismo e Capitalismo*)

Questo movimento si appoggia sulla povertà. Quando ci sono elementi capitalistici e c'è la povertà sfruttata dai capitalisti.

Molto probabilmente si tratta di una prova costruita dalla squadra politica, perché il testo "Bolscevismo e capitalismo": scritti di Giuseppe Stalin, V. Molotov e V. Kuibyscev, G. F. Grinko - con un'avvertenza di Giuseppe Bottai, trad. dal russo di G. Zamboni - era stato pubblicato dall'editore Sansoni di Firenze nel 1934¹⁷. Per quale motivo il comunista Rebagliati doveva conservare questo appunto?

Il 19 dicembre il Questore a CC.RR. stazione di Vado Ligure

La presenza del comunista schedato Rebagliati Giuseppe fra il personale operaio della Soc. Brown-Boveri di Vado Ligure non sembra, per motivi di sicurezza, opportuna. Prego pertanto codesto Comando di invitare riservatamente la Direzione dello Stabilimento a provvedere con una formula qualsiasi al suo licenziamento. Gradirò assicurazione.

Ma subito dopo il Comandante Maresciallo Maggiore Rinaldi Carlo della stazione di Vado riferisce che il Direttore ha dichiarato che appena possibile provvederà in merito, dato che "in questo momento la presenza dell'operaio Rebagliati Giuseppe è indispensabile per terminare lavori tecnici in corso di esecuzione." Il Questore non gradisce questa presa di posizione, tant'è che risponderà al Maresciallo Rinaldi:

Preso atto, temporaneamente resto in attesa di conoscere ulteriori determinazioni dei dirigenti Brown-Boveri circa il licenziamento, non senza rilevare la grave responsabilità che nelle attuali contingenze ricade sui dirigenti stessi per ogni deprecabile eventualità.

Il 21 gennaio il tubista Rebagliati è licenziato dalla Brown-Boveri ma il 25 marzo è riassunto. Ora abita in via Tallone 4/7 (Zinola). Il rapporto del Maresciallo Rinaldi è comunque negativo:

Ha sempre tenuto atteggiamento piuttosto contrario che favorevole verso il Regime e il Governo Nazionale, tenendosi appartato da compagni iscritti al PNF, preferiva unirsi ad elementi di dubbia fede po-

litica. Sul lavoro assolveva regolarmente il suo dovere ed era tenuto in buona considerazione dai dirigenti. Non è certo elemento da tenere al lavoro in stabilimenti interessanti le lavorazioni belliche per le sue idee politiche.

Il 19 settembre lavora a Bragno la Questura segnala questo fatto alla stazione CC.RR. di Cairo Montenotte "Si reca tutte le mattine col treno delle 5.29 facendo ritorno alla sera col treno delle 18.12. Prego disporre vigilanza indicando in quale stabilimento lavori." Il 22 il Maresciallo Capo Facelli Luigi, comandante della stazione, risponde che "Lavora alla ditta "Innocenti" di Milano, addetta alla costruzioni meccaniche presso lo stabilimento "Ammonia e Derivati". Serba buona condotta non dando luogo a rilievi."

Il 29 marzo 1937 "Abita in via Tallone 4/7 e lavora sempre presso la ditta Innocenti a Bragno." Il 13 aprile "è partito per Napoli per lavorare presso la filiale "Fratelli Innocenti" di Milano che esegue impianti di tubazioni nello stabilimento "Montecatini" di Bagnoli - Napoli", segnala alla Questura il comandante della compagnia CC.RR. di Savona, 1° Ten. Antonino Scarduzio. Immediatamente un telegramma viene inviato alla Questura di Napoli per rintraccio e vigilanza. Il 2 maggio il questore Stracca comunica l'avvenuto rintraccio e il 4 la Questura di Savona gli invia la scheda biografica.

Il 21 settembre ritorna a Savona e riprende il lavoro a Bragno. Il 15 ottobre riparte alla volta di Livorno, sempre per lavoro presso la ditta Innocenti di Milano. Il 25 il questore di Livorno Falcone comunica il rintraccio e vigilanza. Anche il PNF di Napoli aveva seguito la trasferta del Rebagliati, perchè il 11 dicembre il segretario federale di Savona Bertoni, avvisato dal collega napoletano, comunicava in ritardo, al Prefetto che "il controllato politico Rebagliati B. si è trasferito a Savona".

Il 27 ottobre la Prefettura di Livorno aggiorna il CPC "Lavora come operaio presso la ditta Innocenti addetta alla costruzione dello stabilimento A.N.I.C. in loc. Tomborello dello Stagno."

Il 4 febbraio 1938 il Questore a Segretario Federale PNF di Savona "Dopo una breve permanenza a Napoli per ragioni di lavoro 13-4-37 al 18-9-37 il 18 ottobre si è trasferito a Livorno sempre per ragioni di lavoro. E' elemento noto per i suoi cattivi precedenti politici essendo egli stato un accanito sostenitore del socialismo prima e del comunismo poi. Da parte degli organi di polizia è sotto-

posto alla necessaria vigilanza.”

Il 22 luglio la trasferta a Livorno termina, non ne conosciamo il motivo, perché nel fascicolo è presente il Foglio di via obbligatorio della Questura: “deve presentarsi a Savona entro 2 gg.”

Il 4 agosto è occupato presso l'impresa “Innocenti” di Milano con lavori di tubature appaltati presso il locale stabilimento “Ammonia e Derivati” di Bragno. La Questura di Savona invia un telegramma cifrato alla Questura di Milano perché accertino se il suo trasferimento a Savona abbia carattere permanente “essendo schedato e compreso nell'elenco persone da arrestarsi in determinate condizioni”.

Il 23 luglio 1940, Questura di Livorno “Si tratterà qui per eseguire lavori nello stab. ANIC alle dipendenze dell'impresa Innocenti.

Il 23 settembre “Si trova a Bagnoli e si tratterà fino a ultimato lavoro.”

Il 21 giugno 1941 “Ha fatto ritorno a Bragno.”

Il 25 settembre “Si è trasferito ad Apuania¹⁸ per ragioni di lavoro per conto della S.A. Montecatini.” Il 4 novembre la S.A. “Dinamite Nobel”, stabilimento di Carmignano – Signa (Fi) richiede informazioni

A nome delle disposizioni diramate in proposito dal Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra. Vi preghiamo di volerci fornire dettagliate informazioni in merito a precedenti politici e morali che deve assumere servizio presso questo stabilimento ausiliario nel quale si fabbricano e manipolano esplosivi per le Forze Armate.

Il 24 marzo 1942 “Lavora a Cornigliano alle dipendenze della Innocenti di Milano”, poi lavora ancora a Bagnoli, il 5 gennaio 1943 è nuovamente a Cornigliano.

Alla fine del fascismo nel luglio 1943 Giuseppe Rebagliati è membro per il PCI del Comitato di Azione Antifascista (CAA) savonese. Dopo l'8 settembre è irreperibile, la perquisizione in via Tallone 4/7 effettuata il 17, alla presenza della sorella Teresa in Volante, ha esito negativo.

Il rapporto alla Questura repubblicana di Genova del 7 ottobre 1944 riporta che “Fino al settembre 43 ha abitato presso la madre e lavorava a Genova – Cornigliano munito di abbonamento ferroviario. Dopo l'8 settembre si è visto di rado a Savona. Il 12 novembre è morta la madre ed è stato visto solo due volte in via Tallone. Nel febbraio si sé allontanato da questa città per ignota destinazione.

Il 13 giugno l'abitazione è stata sinistrata. Proseguono le indagini per il suo rintraccio.”

Durante questo periodo Rebagliati è il partigiano “Reba” del Distaccamento “Graziano” della Brigata SAP “Colombo”, dal 1 ottobre 1943¹⁹. Subito dopo la Liberazione, gli viene affidato il compito di segretario della Camera del Lavoro di Savona. Mentre si reca con un compagno in Val Bormida per trattare alcune questioni sindacali, trova la morte l'11 giugno 1945 in uno scontro tra la sua auto e quella di alcuni soldati americani. In sua memoria la compagnia dei lavoratori portuali di Savona porta il suo nome.

Alcuni mesi dopo, il 10 ottobre 1945, il Vice Questore Maggiore Ageo Colombo, Questura del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale - Div. Politica, scrive la dichiarazione per la Soc. Innocenti di Milano.

Risulta dagli atti che Rebagliati Giuseppe fu arrestato il 30-11-26 mentre tentava di espatriare sopra un piroscafo per sottrarsi all'arresto. Denunciato, dalla Commissione Provinciale veniva condannato a 3 anni di confino politico a Lipari. Arrestato mentre era al confino per reato di cui art.4 legge 25-11-26 n.2008 e tradotto a Siracusa a disposizione del Tribunale Speciale di Roma il 16-8-28 veniva proscioltto dalla commissione istruttrice il 6-12- Dal 1929, ritorno dal confino al 8-9-43 fu continuamente sorvegliato perché comunista. Nel sett.43 dati i suoi precedenti politici e per evitare l'arresto perché ricercato dalla polizia nazi - fascista ha dovuto allontanarsi dalla propria abitazione e dal lavoro. Si rilascia la presente per eventuale indennità.

Non sappiamo se la ditta “Innocenti” avesse richiesto questa dichiarazione o se la Questura la avesse inviata di sua iniziativa, resta il fatto che Rebagliati era già morto. Il fascicolo della Questura termina con un appunto senza data, aggiunto in seguito, “deceduto a Savona 11 giugno 1945 per frattura base cranica per investimento automobilistico.”

Antonio Martino

Note

¹ Figlia di Antonio, nata a Stella S.Martino il 25-12-1866.

² F.Andreucci-T.Detti (a cura di), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Ro-

- ma 1975, vol. 4, p. 311 *ad nomen*.
- ³ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.45/809, comunista schedato dal 5-2-1927. Esiste anche il fascicolo di Giuseppe Rebagliati presso l'Archivio Centrale dello Stato, Casellario Politico Centrale, conservato nella busta 4255, con documenti dal 1927 al 1943.
- ⁴ R. Badarello, *Cronache politiche e movimento operaio del Savonese (1850-1922)*, Savona 1987, p. 330.
- ⁵ ANPPA, *Antifascisti nel casellario politico centrale* cit., vol. 4, p. 140 *ad nomen*. Borin Igino, Masi (Pd) 8-12-1890, res. Venezia, cameriere, comunista. Socialista dal 1911, più volte arrestato e condannato per proteste contro la guerra libica e per attività sovversiva. Nel 1921 passa al PCI. Consigliere comunale e provinciale, arrestato il 6-2-1923 per attentato alla sicurezza dello Stato, assolto per insufficienza di prove dopo alcuni mesi di carcere. Eletto deputato nel 1924, dichiarato decaduto nel novembre 1926; il 9-11-1926 arrestato e confinato (Favignana) per 5 anni. Prelevato dal confino il 9-2-1927 per deferimento al T.S., nel noto processone ai dirigenti comunisti condannato a 17 anni, 4 mesi, 5 giorni di reclusione (Portolongone, Civitavecchia). Liberato il 27-9-1934. Arrestato il 6-8-1936 e confinato (Ponza, Tremiti, Ventotene) per 5 anni. A Tremiti, nel 1938, ripetutamente condannato per rifiuto di sottostare all'imposizione del saluto fascista. A fine pena (5-8-41) riassegnato al confino per 5 anni. Liberato il 21-8-1943. Nel 1923 fu decorato di medaglia d'argento al valor civile, perchè a Venezia salvò la moglie e due bambini di un maresciallo dei carabinieri città caduti accidentalmente in mare. Nel settembre 1943 entra nelle formazioni partigiane e diventa commissario politico della brigata Gramsci. Quindi è membro della Consulta nazionale, vicepresidente della deputazione provinciale di Venezia, consigliere comunale e poi ancora consigliere della provincia di Venezia. Deputato nelle prime legislature. Muore il 23-2-1954.
- ⁶ ANPPA, *Antifascisti nel casellario politico centrale* cit., vol. 1 p. 170 *ad nomen*. Ambrosini Vittorio, Favara (Ag) 15-2-1893 res. Roma, avvocato, socialista. Attivissimo con scritti e conferenze dal primo dopoguerra. Subisce ripetuti fermi nel 1920 – 22. Nel 1923 condannato in contumacia dalla Corte di Assise di Trento a 3 anni di carcere per apologia di reato. Tiene comportamento ambiguo in Francia dal 1923 – 26 ed è ritenuto giornalista al servizio del regime. Rimpatria alla fine del 1926 ed è assegnato al confino per anni 5 (Lampedusa, Lipari, Ustica, Ponza) per avere trasmesso al consolato di Parigi direttive non conformi a quelle ricevute. Liberato il 19-9-1931. Radiato nel 1934, ma reiscritto nel novero dei sovversivi poco dopo per il suo atteggiamento equivoco. Era ancora vigilato nel 1943.
- ⁷ Perrone Ottorino (Vercesi, Philippe, Alphonse) (L'Aquila, 9 maggio 1897 - Bruxelles, 17 ottobre 1957) è stato uno dei fondatori del Partito Comunista d'Italia. Ved. biografia sul sito http://it.wikipedia.org/wiki/Ottorino_Perrone
- ⁸ Nata a Savona 15-1-1898
- ⁹ Nata a Savona 30-4-1904
- ¹⁰ Nata a Savona 25-5-1902, che avrà un figlio Giuseppe, nato a Savona 7-5-1928.
- ¹¹ Nato a Niella Tanaro 8-5-1893.
- ¹² F.Andreucci-T.Detti (a cura di), *Il movimento operaio italiano*. cit.
- ¹³ ANPPA, *Antifascisti nel casellario politico centrale*, Roma 1988-1995, vol. 10, p. 226 *ad nomen*. Iommi Andrea, Massa Fermana (Ap) 8-8-1904, res. ivi, dottore in legge, comunista. Segnalato quale comunista pericoloso nel 1924. Arrestato nell'aprile 1926 per associazione sovversiva, assolto per insufficienza di prove. Arrestato con analoga imputazione il 25-11-1926, confinato (Lipari) per 5 anni, ridotto a 3 in appello; nel dicembre 1927 deferito al T.S. per ricostituzione di partito disciolto, prosciolto, ma assegnato al confino. Liberato il 25-11-1929, incluso nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze. Ammonito nell'agosto 1932, prosciolto nel novembre (decennale). Arrestato il 27-2-1935 per organizzazione comunista, confinato (Bocchigliero, Ustica, Ponza) per 3 anni. Liberato il 19-2-1938. nell'ottobre 1942 richiamato alle armi, sempre vigilato. C. Di Sante, *Irriducibili antifascisti piceni: Emidio Cesari e Andrea Jommi: biografie dalle carte della polizia fascista*, in Storia e problemi contemporanei, n. 37, Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione delle Marche, 2004 Bologna.
- ¹⁴ ASS, Questura di Savona, Sovversivi (A8), b.33/572, Maffei Giuseppe nato a Savona 19.12.1881 Sindacalista portuali 1920, candidato elezioni 1920, sindaco supplente Camera del Lavoro 1922. ANPPA, *Antifascisti nel casellario politico centrale* cit., vol. 11, p. 353 *ad nomen*. Maffei Giuseppe, Savona 19-12-1881, res. ivi, fuochista, comunista. Consigliere comunale socialista di Savona nel 1920, poi comunista. Arrestato con altri nell'aprile 1928: "Stava preparando una manifestazione per il 1° Maggio", ammonito dopo 2 mesi di detenzione. Era ancora vigilato nel 1942.
- ¹⁵ Ugo Clavenzani, deputato, nella Commissione Confederale Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria. Nel dopoguerra esponente del MSI.
- ¹⁶ Ministero della difesa, Stato Maggiore Esercito, Ufficio storico, *Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, Decisioni emesse nel 1935*, Roma 1990, p. 87. Organizzazione comunista savonese scoperta nell'aprile 1934. Attività svolta negli stabilimenti industriali: Ilva, Carboni fossili, Film.

¹⁷ "Bolscevismo e capitalismo" inaugurava la serie Documenti delle Pubblicazioni della Scuola di scienze corporative della R. Università di Pisa. Venivano offerti al pubblico italiano testi di Stalin (la relazione al XVII congresso del partito sovietico svoltosi fra il gennaio e il febbraio di quell'anno e che cominciò a consacrare il culto staliniano), di Molotov, di Kujbysev e di Grinko: sappiamo ora che praticamente il volume fu messo insieme da Cantimori, allora a Berlino, che propose i testi a Federico Gentile (lettera del 21 febbraio 1934) e li procurò alla Sansoni

per la traduzione, che poi fu affidata a G. Zamboni (Mangoni, XXXIV nota 85); mentre erano già note sia le disavventure censorie cui il volume, nonostante l'autorevole avallo dell'ex ministro delle Corporazioni Giuseppe Bottai, sulle prime andò incontro e la inopinata fortuna che ebbe in certi ambienti politicamente eterodossi.

¹⁸ Dal 1938 al 1946 così era chiamata la riunione dei comuni di Massa, Carrara e Montignoso.

¹⁹ G.Malandra, *I volontari della libertà della 2ª zona partigiana ligure (Savona)*, Savona 2005, p. 278



4.

Savona, anni '40. Panoramica del quartiere della Calata dopo la rimozione delle macerie e l'apertura della nuova via Gramsci.